

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

05



La città sicura

riflessioni
programmi ed
esperienze
progettuali



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istanbul (Turchia)
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Francesco Lo Piccolo Università degli Studi di Palermo
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)
Eugenio Ninios Atene (Grecia)
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Ciro Robotti Seconda Università degli Studi di Napoli
Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)

Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali)

Biagio Cerchia, Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa, Marilena Cantisani

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Giulia Bonafede (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Elena Marchigiani (Trieste), Beatriz Fernández Águeda (Madrid), Josep Antoni Báguena Latorre (Barcellona)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Sicurezza del Territorio)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

La città sicura. riflessioni, programmi ed esperienze progettuali

Sommario

Editoriale

Per una città sicura, amica, aperta, libera e liberante. Verso quale città?

di Mario COLETTA

5

Interventi

Lo spazio dell'insicurezza e l'insicurezza dello spazio. Una riflessione.

di Pierluigi GIORDANI

31

El crimen: impactos sobre el planeamiento urbano y el ambiente

de P. SANTANA, R. SANTOS, C. COSTA, N. ROQUE, A. LOUREIRO

39

Aspetti geologici e geosismologici del terremoto de L'Aquila del 6 Aprile 2009 ed implicazioni sulle modalità di valutazione dell'hazard sismico in Italia

di A. RAPOLLA, S. DI NOCERA, F. MATANO, V. DI FIORE, V. PAOLETTI, E. RAPOLLA, D. TARALLO

49

L'Aquila: antico e nuovo a un anno dal terremoto

di Adriano GHISSETTI GIAVARINA

63

Sicurezza e crisi economica. Alcune considerazioni

di C. GIANNONE

69

Vivere e camminare in città: un riferimento disciplinare consolidato

di Roberto BUSI

81

La pianificazione degli spazi rurali nell'area metropolitana di Napoli: una sfida impossibile?

di Biagio CILLO

95

Le colombaie e le prime reti di comunicazione spaziali a difesa e sviluppo del territorio

di Ciro ROBOTTI

113

Urbanismo, seguridad pública y convivencia. Con referencia específica a la ciudad de Barcelona

de Juli PONCE

123

La Sicurezza del Territorio dai Disastri Naturali. La Regione Campania: un Territorio ad Alto Rischio. Gli Studi condotti al Centro PLINIVS e le tematiche aperte

di Giulio ZUCCARO, Francesco CACACE

137

Urbanistica securitaria: modelli, limiti e prospettive di ricerca

di Antonio ACIERNO

153

Saluto Arturo Rigillo

Arturo Rigillo o della "silenziosa operatività"

di Mario COLETTA

171

Rubriche

nascenti teorie psicoanalitiche e quantistiche. Basti pensare al percorso artistico di Mondrian dalla figurazione complessa alla progressiva astrazione e riduzione dell'immagine reale ad un tracciato di linee orizzontali e verticali, oppure alle combinazioni ragionate di forme elementari di Kandinsky o ancora alle creazioni "infantili" ispirate alla dimensione onirica e spirituale in Klee o a quella mitica e fiabesca in Mirò.

Come accade nel disegno infantile, infatti, la forma concisa della linea condensa in se stessa le infinite possibilità espressive dell'individuo, in relazione al suo bisogno di entrare in contatto con la propria interiorità e con l'ambiente. A partire dal momento in cui il segno attraversa la superficie incorrotta del supporto, cominciano a delinearsi una immagine ed un significato prima assenti. Il movimento della mano si traduce nell'andamento della linea, la sua risolutezza si esprime nella profondità del solco, il suo convincimento, nel carattere più o meno continuo del tratto. L'artefice imprime così allo spazio prima indefinito una sorta di margine di riferimento, di confine arbitrario e soggettivo tra le parti di una precedente unità, ed intraprende, in tal modo, quel percorso di conoscenza e di partecipazione vitale che lo condurrà ad elaborare la rappresentazione visibile della propria idea di realtà. Anche in seguito, in una fase più evoluta del disegno, compaiono la linea di terra e quella del cielo, entrambe non derivanti da esperienze visive o percettive del fanciullo, quanto piuttosto espressione di un processo cognitivo naturale che testimonia il bisogno della mente di stabilire delle partizioni fisiche allo spazio e la sua inadeguatezza a concepirlo come infinito o indeterminato.

Esiste, dunque, un'istanza della mente che procede attraverso l'assegnazione di limiti e confini alla realtà che, di fatto, ne è priva, nel senso che l'esperienza e l'elaborazione dell'universo si accompagnano al bisogno istintivo di delimitarne gli ambiti, onde poter attribuire ad essi un significato ed una forma personale.

Questa naturale propensione trova, peraltro, un diretto parallelo nell'azione concreta del tracciare solchi nel suolo come approccio all'antropizzazione

del territorio. Il concetto stesso di limes o confine afferisce, infatti, etimologicamente all'idea originaria del "tirare", in riferimento al solco lasciato dal vomere dell'aratro nella terra: come il segno grafico costituisce il punto di partenza di ogni intenzione espressiva e cognitiva, così il tracciato sul terreno rappresenta il presupposto di ogni intervento di trasformazione dell'ambiente naturale, a partire dalla coltivazione del suolo sino alla costruzione della città. In altri termini, ogni azione sul territorio, ogni alterazione del rapporto naturale di equilibrio tra le componenti ambientali dovuta all'inserimento di un artefatto o alla modificazione delle caratteristiche fisiche o funzionali di ambiti del paesaggio, richiede a priori la designazione di uno spazio di intervento e, conseguentemente, la sua perimetrazione mediante un sistema di recinzione, muratura o fossato. La presenza di segni fisici in grado di designare il confine in modo certo e stabile, assume, infatti, un ruolo fondamentale all'interno della comunità, in quanto non solo costruisce relazioni di prossimità e vicinanza con le realtà limitrofe, ma soprattutto determina l'identità, la sicurezza e il senso di appartenenza dell'abitante. D'altro canto, se la presenza di margini di riferimento rappresenta un dato fondante ed imprescindibile del processo di antropizzazione, di contro, l'assenza di limiti fisici riconoscibili nel paesaggio svuota il luogo della propria connotazione civile e della propria identità collettiva, consegnando il fruitore al disagio e al disorientamento. È quanto avviene, ad esempio, nella città contemporanea, che, smarriti i propri confini collettivi – oggi ridotti ad una mera questione amministrativa – si configura come un'incomprensibile geografia di episodi e raccordi dislocati entro paesaggi eterogenei. Non è forse un caso che gli anni '60 dello spazialismo di Fontana siano proprio quelli in cui la crescita urbana comincia a modificare significativamente gli assetti territoriali tradizionali tendenzialmente dualistici inducendo una più marcata pervasività dell'elemento urbano sull'area rurale. Da qui scaturisce la città diffusa contemporanea, un continuum edificato privo di confini e di centro

che, non solo evidenzia forti criticità in termini di accessibilità, mobilità e vivibilità, ma richiede nuove modalità di progetto e d'intervento in grado di ridisegnare l'assetto urbano attraverso l'individuazione di un nuovo sistema di relazioni tra il tessuto della città compatta e la rete del paesaggio abitato e degli spazi naturali primari, fondato proprio sul controllo e sulla strutturazione dei margini tra i diversi scenari. L'esperienza della città, chiarisce dunque l'esigenza vitale, da sempre presente, di assegnare ad ogni "ambiente spaziale" – proprio come evocato dall'opera di Fontana - confini e partizioni che ne consentano il riconoscimento collettivo, un bisogno speculare all'esigenza innata di configurare la realtà spaziale attraverso una rappresentazione ordinata e rassicurante, in conformità con le strutture psichiche dell'individuo.

Iniziative accademico didattiche di rilevante interesse

Arte in transito.

Paesaggio urbano e arte contemporanea -

Sezione Learning city

Potenza, luogo dell'innovazione.

La cultura come energia primaria della città nell'età della globalizzazione

Potenza, 18 - 27 maggio 2009

*Workshop, rivolto a giovani laureati e studenti
di architettura e ingegneria finalizzato alla
riqualificazione dell'area ex Cip Zoo di Potenza*

*Università degli Studi "La Sapienza" di Roma
Progetto promosso dalla Regione Basilicata -
Ufficio Programmazione e controllo di gestione
e PaBAAC*

di Franco PURINI

Il Workshop ha avuto come obiettivo una esplorazione ampia e motivata delle possibilità di



dar vita a Potenza, nell'area della ex Cip-Zoo, alla "Città dei Saperi e della Cultura". Questa nuova struttura, destinata alla ricerca in più settori – dalla geografia alla storia e da questa all'agricoltura, dalle tradizioni popolari alle espressioni culturali istituzionali, dalla lingua all'arte, alle attività formative, espositive, congressuali e allo spettacolo - dovrebbe *servire* a sintetizzare e a potenziare i valori fondativi della cultura lucana, al fine non solo di rileggerli e di ampliarli alla luce delle condizioni della contemporaneità, ma soprattutto d) "metterli in rete" a livello dei circuiti globali. La realizzazione della "Città dei Saperi e della Cultura" segnerebbe inoltre l'inizio del recupero paesistico e urbano del tratto della Valle del Basento che interessa direttamente Potenza, un segmento del fiume che *trova* nel Ponte Musmeci il suo momento oggi più deciso e

suggestivo, emblema di una città che sa suggerire e produrre innovazione. Con la presenza della "Città dei Saperi e della Cultura", la "forma urbis" di Potenza si ridefinirebbe come una realtà complessa ma di *nuovo* riconoscibile e operante. Anche a causa della sua scala rilevante, costruire questa grande struttura rappresenterebbe l'inversione di un processo insediativo che ha *visto* Potenza crescere quasi esclusivamente a nord del Basento, precludendo così a un "ribaltamento" della città oltre il fiume. Il modello proposto non *prevede* soltanto il ridisegno dell'area industriale che si distende lungo il fiume, ma include anche il sistema lineare di Gallitello, da completare attraverso operazioni di densificazione edilizia e di specializzazione morfologica. Quanto detto consente di pensare a un logo semplice e di lettura istantanea capace di rappresentare, con l'efficacia di uno slogan *visivo*, il futuro di Potenza. Tale logo vedrebbe la città configurarsi come uno schema a "I" che la circonderebbe su due lati, mettendo in evidenza il centro storico.

Rassegna legislativa

Il modello francese della prevenzione "tecnica" del crimine: lo studio di sicurezza pubblica (E.S.S.P.)

di Gianluca LANZI

Con la legge del 21 gennaio 1995 il governo francese ha posto le basi della prevenzione tecnica della delinquenza nell'urbanistica e nel settore delle nuove costruzioni. L'articolo 11 di questa legge rende obbligatorio uno studio di sicurezza pubblica (E.S.S.P.), nell'ambito degli studi preliminari alla realizzazione dei progetti di pianificazione del territorio, delle attrezzature pubbliche e dei programmi di edilizia, che per importanza, localizzazione o caratteristiche intrinseche possono avere delle incidenze o riflessi

sulla protezione delle persone e dei beni contro le minacce e le aggressioni.

La legge n° 2007-297 del 5 marzo 2007 relativa alla prevenzione della delinquenza ha modificato questo articolo specialmente per prendere in considerazione l'evoluzione del diritto urbanistico a partire dal 1995.

Il decreto n° 2007-1177 del 3 agosto 2007 del Consiglio di Stato, stabilisce in che modo è rivolta l'attenzione alla sicurezza pubblica nei procedimenti amministrativi; allo stesso modo individua i progetti di pianificazione, delle attrezzature pubbliche e dei programmi di edilizia per i quali è obbligatorio la realizzazione di uno studio di sicurezza pubblica. Il suddetto decreto fissa il contenuto dello studio di sicurezza pubblica (E.S.S.P.) e modifica il titolo III del decreto n° 95-260 relativo alla commissione consultiva dipartimentale di sicurezza e di accessibilità istituendo a capo di quest'ultima una sottocommissione dipartimentale per la sicurezza pubblica incaricata dell'istruttoria degli E.S.S.P. nel quadro dei programmi di pianificazione e costruzione.

L'obiettivo di questo dispositivo è di fare in modo che la prevenzione della delinquenza nell'urbanistica e nell'edilizia sia presa in debita considerazione dai committenti allo stesso modo dello sviluppo sostenibile e delle caratteristiche ambientali, urbane e sociali.

La delinquenza comprende tutti quei fenomeni come l'inciviltà, gli atti vandalici, la malavita o la criminalità ed anche il rischio terrorismo a seconda del contesto territoriale di riferimento.

La sua prevenzione non può dunque essere attuata in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, dove le sfide sono di nature diverse.

In generale con la realizzazione di studi di sicurezza nelle più importanti operazioni di pianificazione e di nuova costruzione, la legge impone ai committenti e alle autorità pubbliche l'impiego di strumenti nuovi perfezionando pratiche fino ad oggi molto empiriche ed aleatorie. Li invita anche a rafforzare le loro capacità d'ascolto e di dialogo.